

PERCORSI METABOLICI

Le Fratte ▶ Bagnate ▶ Parco delle Dote

LUNGHEZZA

15.2 km

DIFFICOLTÀ

impegnativo

Descrizione generale

Percorso molto suggestivo che attraversa la frazione **Le Fratte**, per proseguire verso le **Bagnate** fino ad arrivare al parco cittadino chiamato **Parco delle Dote**.

Tracciato misto

Strada asfaltata, sterrata e di campagna.

Altimetria

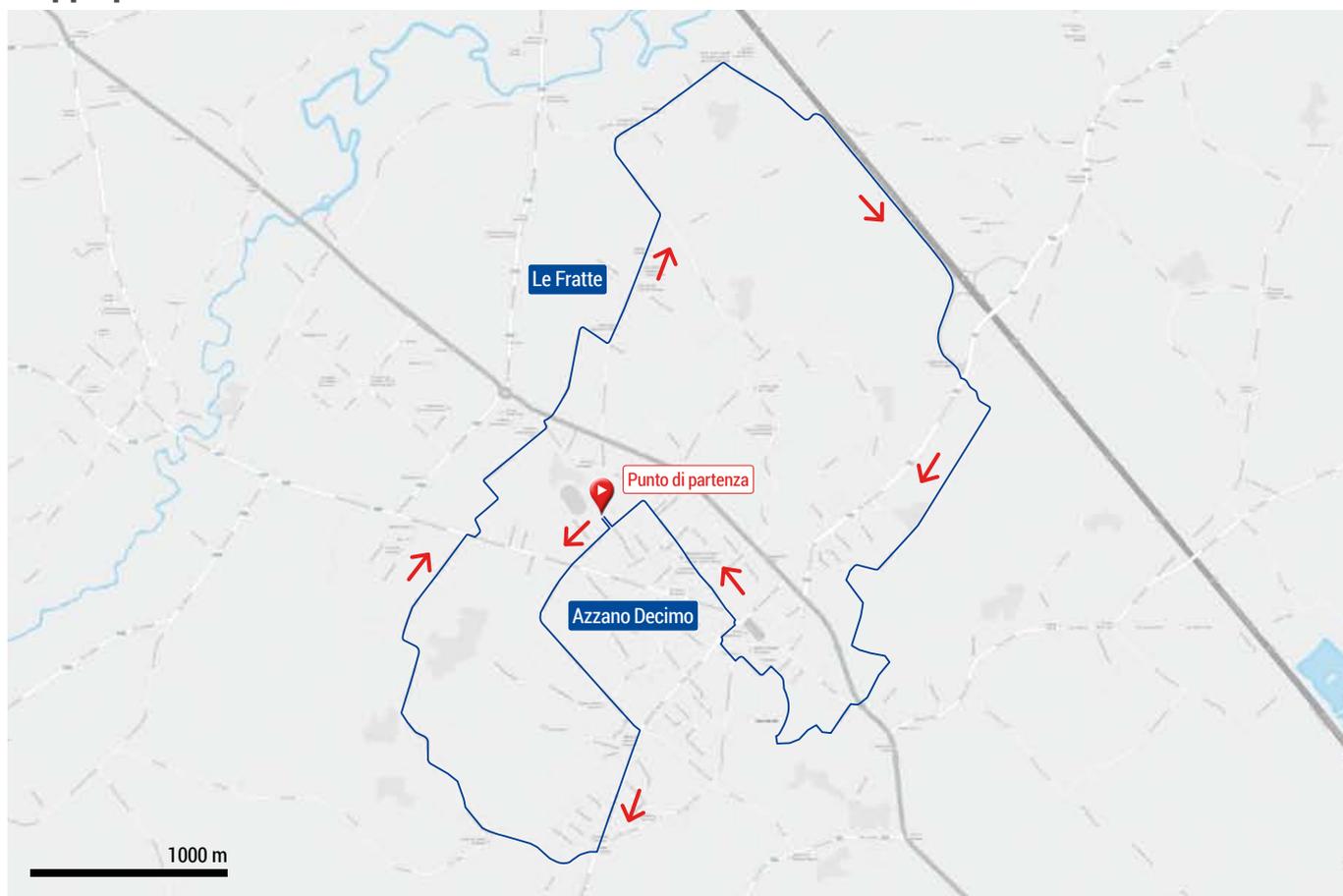
Aumento di quota: 17 m

Perdita di quota: 19 m

Quota minima: 5 m

Quota massima: 19 m

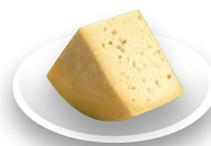
Mappa percorso



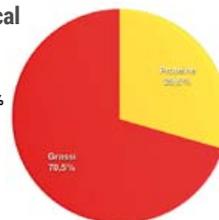
Calorie consumate da una persona di 80 kg

| LUNGHEZZA | CAMMINO | | | CORSA | | |
|----------------|----------------------|--------------------|--------------------|------------------|---------------------|-------------------|
| | SEDENTARIO 4 km/h | IN FORMA 5 km/h | ALLENATO 6 km/h | ATTIVO 8 km/h | IN FORMA 10 km/h | RAPIDO 12 km/h |
| 15.2 km | | | | | | |
| Calorie | 369 kcal | 672 kcal | 875 kcal | 1155 kcal | 1155 kcal | 1155 kcal |
| Formaggio | 90 g | 163 g | 213 g | 281 g | 281 g | 281 g |
| Tempo | 3h 48' 00" | 3h 02' 24" | 2h 32' 00" | 1h 54' 00" | 1h 31' 12" | 1h 16' 00" |

Formaggio Montasio: 100 g = 411 kcal



- Proteine 29,5%
- Grassi 70,5%
- Zuccheri 0%





Partenza: Centro Sportivo di Azzano Decimo in **via Divisione Julia**.



**Km
1**

Uscendo svolta a destra e dirigi verso **viale Rimembranze**. Giunto allo stop, attraversa la strada, fai attenzione e procedi diritto verso **via Pradat Candie**.

Info

Il toponimo *Pradat* che incontriamo nella segnaletica stradale accompagnato da altri termini di specificazione per indicare alcune vie del comune di Azzano deriva dal latino *Pratum* poi diventato nella lingua orale *prà, prat* e rappresenta un'ampia zona dal territorio pianeggiante, ora costituito da campi dedicati all'agricoltura e a quartieri residenziali.

Giunto a questo punto, imbocca la strada pedonale sulla sinistra.



Km
2

Lascia il cimitero sulla tua destra e percorri tutta questa strada, fino a giungere allo stop. Qui svolta a destra in **viale XXV Aprile**. Imbocca la pista pedonale ed arrivato al termine, dopo circa 600 metri, svolta nuovamente a destra in **via San Rocco Mantova**.

Km
3

Procedi su questa strada fino ad arrivare, dopo altri 600 metri circa, in prossimità dell'incrocio con **via Prata** (all'altezza del Lavatoio). A questo punto del percorso, tieni la destra rimanendo sulla medesima via, sino a giungere all'incrocio con **via Comugne di Sotto**.



Km
4

Prosegui per **via Comugne di Sotto** e attraversa il ponte sul rivolo Luma lungo un piccolo saliscendi.



Info

Il nome del rivolo *Luma* deriva dal latino *Limus* che significa «fango, limo», il deposito fertile lasciato dal corso d'acqua.

Km
5

Dopo circa 600 metri arrivato alla fine della strada, attraversa **viale Rimembranze** (facendo attenzione) e, dopo circa 200 metri, svolta a sinistra e prendi **via Comugne di Sopra**. Dopo un paio di curve ti troverai in un lungo rettilineo.

Km
6

Percorri la strada e giunto allo stop, dopo aver percorso circa 5,4 km dalla partenza, svolta a sinistra ed attraversa **via Ponte Luma** per un breve tratto. Poco dopo gira di nuovo a destra e attraversa la strada Statale 251 facendo molta attenzione. Dopo aver superato la strada Statale prosegui dritto in **via Belvedere**.



Km
7

Giunto allo stop, svolta a sinistra per imboccare **via Nuova Fratte**. Continua lungo questa via in direzione località Le Fratte e, dopo 700 metri, arrivato alla curva, tieni la sinistra e prosegui diritto.

Km
8

Dopo aver percorso 300 metri circa, fai molta attenzione alla curva a gomito verso destra e rimani sul lato sinistro della strada. Continua il tuo percorso in **via Fratte**, lasciando alla tua destra la chiesa "Sacro Cuore" ed il bar. Dopo circa 200 metri svolta a destra in **via Crozzoli**: qui poco prima potrai fare la prima sosta approfittando della pompa artesianiana situata in prossimità della casa che fa angolo.

Cenni
storici

UN BREVE CENNO STORICO-CULTURALE SULLA LOCALITÀ "LE FRATTE" E SULLA CHIESA "SACRO CUORE"



La presenza dei Romani nel territorio del paese di Azzano Decimo è testimoniato anche dall'origine del toponimo della località "Le Fratte" e da alcuni recenti scavi compiuti in questa zona. Grazie agli studi della toponomastica, l'ambito della linguistica che si occupa dello studio dei nomi dei luoghi, è dimostrato che alcuni nomi di luoghi, di appezzamenti di terreno, di corsi d'acqua, di piante ed altro risalgono al tempo dei Romani e testimoniano i loro insediamenti nel territorio azzanese. Infatti, il termine "Fratte" deriva da latino *fracta* (che a sua volta deriva dal verbo latino *frango* che significa frangere, abbattere) che indica i terreni messi a coltura, ricavati dall'abbattimento di boschi con alberi ad alto fusto. La località denominata "Le Fratte" indica quindi un territorio del Comune di Azzano derivato dal disboscamento di una zona coperta di boschi naturali avvenuto in età romana. Non a caso, nel corso dell'ultimo decennio del Novecento, alcuni studiosi hanno compiuto degli scavi nel territorio de "Le Fratte" venendo a conoscenza di un rilevamento di muri antichi. Da questi recenti scavi archeologici è emersa la presenza di un sistema ortogonale di muri o di fondazioni in una zona ricca di materiale di epoca romana. La pianta dei resti di queste mura sembra identificare una zona piuttosto estesa (1500 mq di scavi) di edifici, costituiti da una serie di locali di varia dimensione. Si tratta di edifici di natura agricola e rurale, ovvero di magazzini e cortili. La collocazione geografica di questi resti e mura e della strada moderna permette di ricostruire le linee guida della centuriazione romana, ovvero del sistema di gestione delle zone agricole in epoca romana ma ancora presente nel territorio, sia nei resti delle mura che nell'orientamento della strada moderna che attraversa la località "Le Fratte".

La chiesa de "Le Fratte" con a fianco il suo piccolo ma elegante campanile è dedicata al Sacro Cuore ed è la più recente delle chiese del territorio di Azzano Decimo. Infatti, costruita e inaugurata solo nel 1934, in stile neo romanico, è stata restaurata ed abbellita al suo interno nel 1970. Questa chiesa mantiene ancor oggi un ruolo centrale nella vita religiosa della

comunità di questa località legata alla parrocchia di Azzano poiché, mentre nelle altre chiesette del territorio si celebrano solamente le funzioni religiose una volta l'anno in occasione della festa del patrono, nella chiesa del Sacro Cuore e "Le Fratte" ogni domenica si celebra la S. Messa per gli abitanti della località e quindi la chiesetta funge ancora da succursale alla parrocchia. Il 10 giugno, in occasione della festa del Sacro Cuore de Gesù a Le Fratte, secondo un'antica tradizione popolare, la comunità organizzava sempre una gran festa con processione lungo le vie della località e con balli davanti alla storica botega del Pelegrin.

Km
9

Percorri l'intera **via Crozzoli**: il primo tratto di questa strada è asfaltato mentre, giunti in prossimità dell'Acquedotto, diventa sterrata e costeggia l'Autostrada A28.



Km
10

Prosegui lungo questo tratto sterrato che sale leggermente fino a quota 19 m, per poi cominciare a scendere gradatamente.

Km
11

Arrivato alla fine dello sterrato, attraversa la strada provinciale **via Santa Croce**, facendo molta attenzione, e imbecca la stradina sterrata nel retro della Chiesetta e dirigi ti verso la località chiamata "Le Banniate".



Info

Il nome di questa zona *Banniate* deriva in origine dalla parola gotica *Bandwô* che significa segno, termine poi che si è sviluppato nel friulano *bant* e poi nell'italiano *bando* ad indicare una zona bandita, luogo interdetto per legge. Infatti, questa era un territorio costituito da campi di proprietà pubblica, beni statali inalienabili e intoccabili. Si tratta di luoghi riservati, banditi alla caccia, alla pesca, al taglio e quindi a qualsiasi uso da parte di privati. A partire da questi divieti e negazioni si comprende l'origine del nome *Banniate*, ovvero zona bandita, riservata.

UN BREVE CENNO CULTURALE SULLA STORIA DELLA CHIESETTA DI SANTA CROCE



La costruzione della Chiesa di Santa Croce risale al 1500 e probabilmente si tratta di un nuovo edificio sopra una chiesetta preesistente. Nella facciata il portico rettangolare esterno fu aggiunto o interamente rifatto nel 1700 con uno stile molto diverso dall'edificio. L'interno della

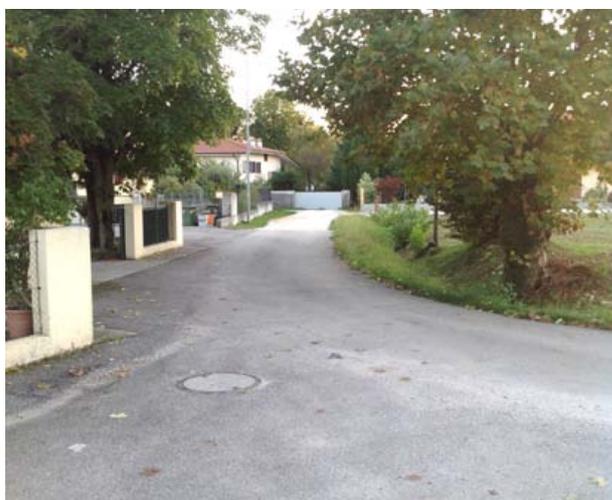
chiesa di S. Croce ha il soffitto con travi in legno a vista. E' pregevole l'altare del 1600 che proviene dall'antica chiesa parrocchiale di S. Pietro ad Azzano, quando, al tempo della sua ristrutturazione o rifacimento nel 1700, fu trasferito in questa piccola chiesetta. All'interno si possono notare numerosi affreschi del XVI secolo, che rappresentano: sulla parete di fondo a destra è raffigurato S. Valentino, mentre sulle pareti laterali sono parzialmente visibili la Madonna in trono con Bambino, S. Francesco e un martire in abito rinascimentale, la Trinità e S. Giovanni Battista. Escludendo le due pitture del coro, gli altri affreschi dimostrano di essere opera di un vero artista o di più mani: vengono infatti attribuiti alla scuola del Pordenone, cioè al Calderari e altri coetanei del 1500. Queste pitture rendono quindi preziosa la chiesetta e assieme con la linea architettonica ne formano un gioiello d'arte.

Km
12

Il percorso prosegue su strada di campagna ancora per circa 300 metri e diventa strada asfaltata nell'ultimo tratto. Giunto alla prima curva, prosegui per altri 100 m circa e svolta a sinistra.



Giunto al bivio mantieni la sinistra, qui terminerà l'asfalto ed inizierà nuovamente lo sterrato. Dopo circa 50 metri svolta nuovamente a sinistra, salendo verso l'argine.



È consigliabile un breve allungamento del percorso, andando in direzione opposta rispetto alla SR 251; si avrà l'occasione di addentrarsi nel suggestivo paesaggio della campagna azzanese caratterizzato da campi coltivati, prati, siepi campestri ed alberature di pregio, comprendenti anche querce e carpini, il tutto arricchito dalle dolci acque del fiume Sile.



Km
13

A questo punto del percorso è molto suggestivo il passaggio sulla Chiusa lungo l'argine.



Oltrepassata la Chiusa, prosegui per altri 250 metri circa ed in fondo alla strada sterrata gira a destra. Terminato il tratto sterrato, attraversa, facendo molta attenzione, la strada Statale 251 ed imbrocca **via Trieste**. Prosegui diritto sulla strada verso il Parco cittadino chiamato "Parco delle Dote".

Info

Il termine *Dote*, che indica la zona retrostante la chiesa parrocchiale di Azzano, deriva dal latino *dos*; *dotis* che a sua volta ha in comune la stessa radice del verbo dare e richiama un territorio donato alla comunità e oggi diventato un vero e proprio parco al centro del paese, ambiente naturale dedicato al tempo libero degli azzanesi.

Km
14

Già a questo punto intravedi il parco, splendido polmone verde, situato quasi nel centro del paese di Azzano Decimo.

Nel Parco delle Dote è normale osservare l'avifauna acquatica: aironi cinerini, garzette, cigni germani reali, cormorani.



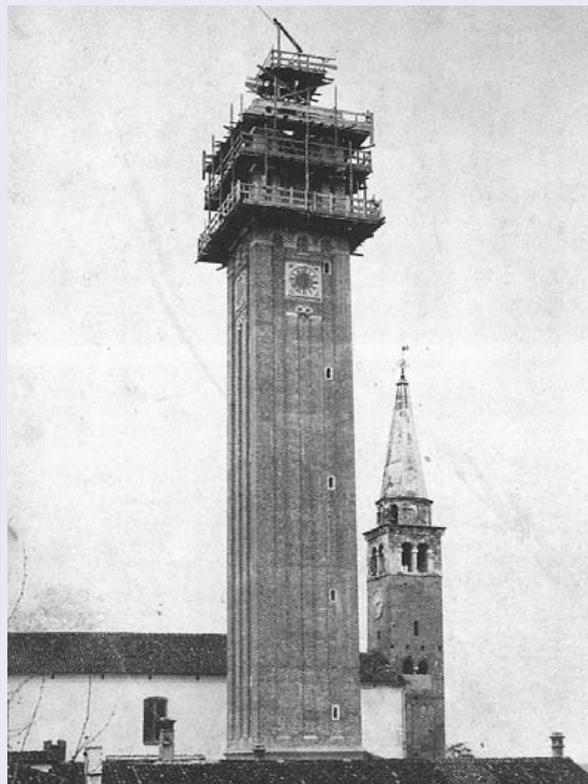
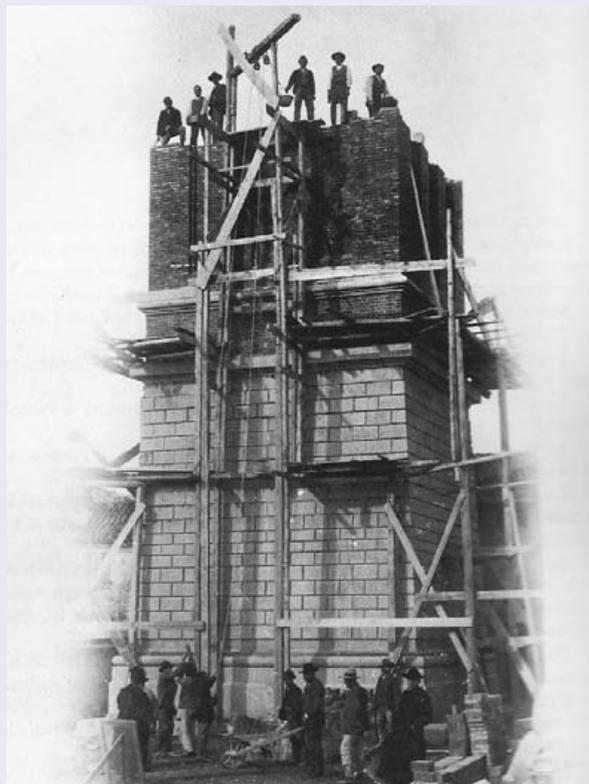
Mantiene sempre la destra e supera la serie di ponticelli e, dopo aver percorso l'intero parco, prosegui per circa 500 metri fino ad arrivare all'uscita.



Uscendo dal parco in **via Umberto Saba**, prosegui fino all'incrocio con **via Don Bosco**, quindi svolta a sinistra e, dopo aver percorso un piccolo tratto in salita, ti trovi in prossimità dello storico Campanile della Chiesa parrocchiale di Azzano Decimo.



LA STORIA DEL CAMPANILE MONUMENTALE



Il 1905 fu l'anno decisivo per il nuovo Campanile monumentale poiché si decise la sua costruzione: in breve tempo, dopo due adunanze dei capi famiglia del paese (circa 300) si giunse alla fase di progettazione per cui il 1906 divenne il banco di prova della gigantesca impresa che la comunità azzanese aveva deciso di affrontare. L'intera opera fu sostenuta dal carismatico sacerdote del tempo, l'arciprete don Giobatta Gasparotto, personaggio di grande cultura e virtù. Il progetto fu affidato all'architetto Domenico Rupolo da Caneva, famoso per essersi formato all'Accademia delle Belle Arti di Venezia e coinvolto nella costruzione del campanile di S. Marco a Venezia.

Il nuovo campanile doveva sostituire il vecchio, la cui data di costruzione era antecedente al 1500, costruito con materiali di scarto, la sua struttura mostrava evidenti segni di cedimento e gli esperti all'epoca raccomandarono di non suonare più le campane, vista la condizione precaria della torre campanaria e il suo restauro non avrebbe garantito buoni risultati.

Il vecchio campanile fu abbattuto nel 1923 perché sostituito dal nuovo. In realtà il nuovo Campanile monumentale, fin dai primi progetti, si mostrò come un'impresa davvero unica ed enorme e alcuni numeri sui materiali utilizzati dimostrano l'opera titanica che gli azzanesi realizzarono:

- 722 quintali di cemento a lenta presa;
- 1.100 quintali di calce idraulica per muratura;
- 510.000 mattoni;
- 290 metri cubi di ghiaia netta solo per le fondazioni, estratta da una cava naturale in loco, messa a disposizione gratuita da un privato azzanese nella zona che oggi è chiamata Laghi di Cesena;
- 500 metri cubi di sabbia per le fondazioni e la muratura;
- 1.650 kg di ferro per la croce e i relativi tiranti.

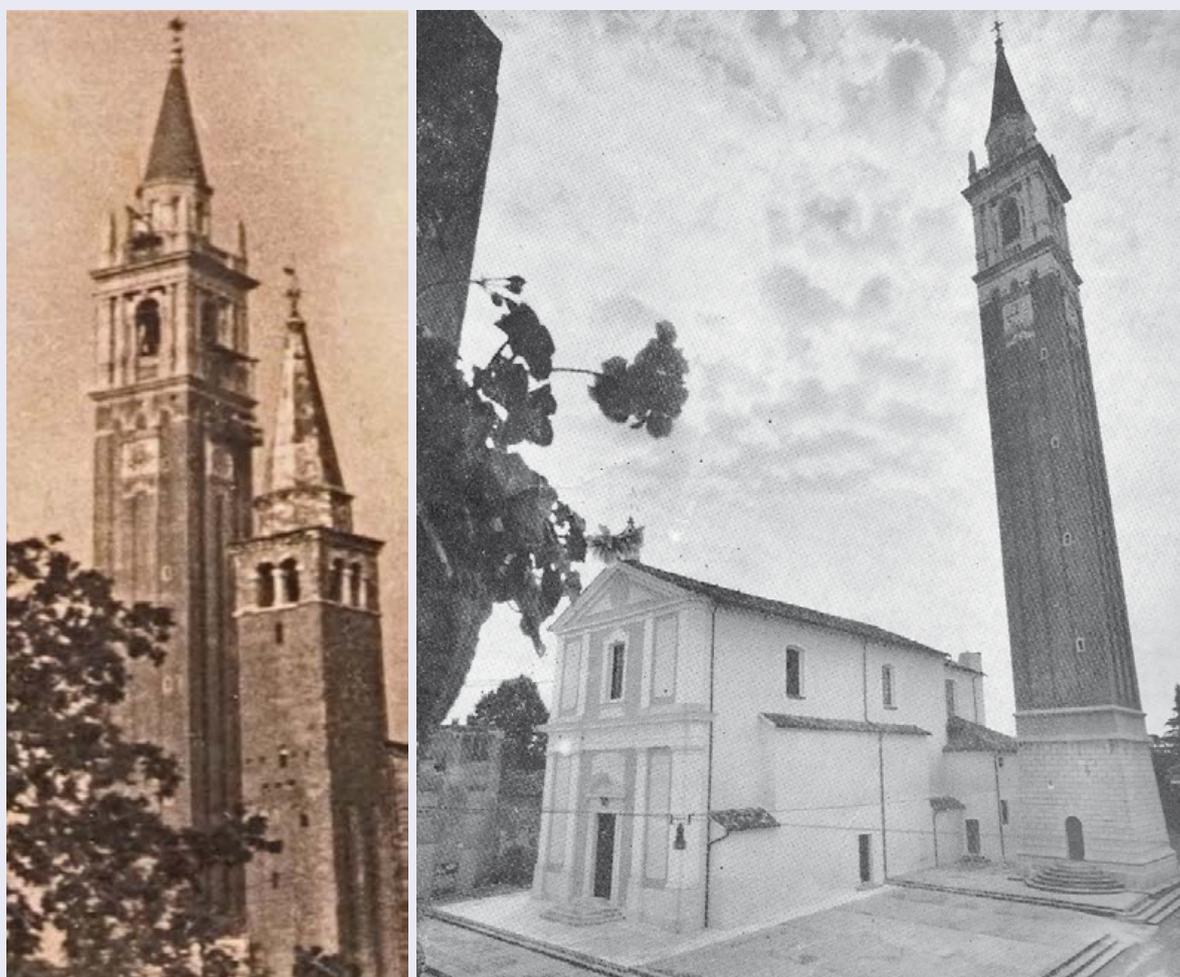
Sono dati spaventosi se si pensa che tutto il materiale era trasportato su carri trainati da animali. Sono numeri che si possono ricavare da un prezioso documento scritto, il "Libro Mastro", in cui erano registrate tutte le voci di spesa e entrata ricavate dalle donazioni e da un versamento annuale che le famiglie azzanesi, in base alle loro possibilità, si erano impegnate a pagare per 10 anni in una sorta di piano delle offerte.

Terminati i lavori di scavo delle fondamenta, il 4 novembre del 1906 ci fu la posa della prima pietra alla presenza del Vescovo. Il 1907 è un anno di pausa nei lavori del Campanile per attendere l'assestamento delle fondazioni, ma fu un anno famoso per la novità di reperimento dei fondi, poiché gli azzanesi si inventarono il meccanismo di raccolta e vendita delle uova prodotte nelle famiglie per ricavare il denaro in lire da utilizzare per la costruzione del campanile da sogno. Da qui nasce la tradizione popolare secondo cui "il campanile è stato fatto a forza di uova".

Il 1908, mentre i lavori di costruzione riprendono, presenta un'altra novità nella raccolta di offerte in natura per il reperimento dei fondi necessari, ovvero la raccolta delle offerte dei bozzoli dei bachi da seta, che era inattivi particolarmente intensa e produttiva nelle campagne azzanesi. Oltre alla famosa questua delle uova e dei bachi da

seta, la comunità ottenne dei finanziamenti statali soprattutto in seguito alla pausa dolorosa causata dalla prima guerra mondiale e da alcune offerte in denaro di famiglie possidenti e confraternite della zona. Tra il 1918 e il 1920 i lavori procedettero in modo intenso e il 4 gennaio del 1921 giunge la notizia della fusione completata delle campane, provenienti da Verona, per il nuovo Campanile. Il 6 novembre del 1921, dopo 15 anni esatti dalla posa della prima pietra, fu inaugurata la colossale impresa portata a termine dagli azzanesi, il campanile monumentale che divenne da monumento religioso a simbolo del territorio azzanese, la vera icona del paese. Con i suoi 74 m di altezza domina il panorama circostante, regala una vista mozzafiato fino al mare nei giorni sereni ed è tra i più belli di tutta Italia. Infine, tra il 2002 e il 2003 ci furono i primi lavori di un approfondito restauro con l'aumento del numero delle campane che ora sono quattro. Non si possono dimenticare i ricordi e le tradizioni popolari che avvolsero di fascino e mistero la realizzazione di quest'opera unica, tra cui si ricorda il famoso personaggio chiamato Ciui, l'artista che suonava a mano le campane con un'abilità eccezionale e la poesia dedicata al campanile scritta dalla mano di Nina Ceschin sulle note del maestro Silvano Manias.

Oggi attorno al Campanile, alla Chiesa arcipretale e all'oratorio S. Giovanni Bosco, la comunità azzanese organizza la tradizionale "Sagra dei gnocchi" nel corso dell'ultimo fine settimana di giugno per festeggiare il patrono del paese, S. Pietro il 29 giugno. Alla festa per il patrono si aggiunge anche la leggenda popolare legata alla madre dell'apostolo, che essendo pagana si credeva le fosse concesso di visitare il Paradiso 8 giorni prima e 8 giorni dopo il 29 giugno causando, in terra, violenti temporali e eventi naturali pericolosi per le campagne. È la famosa «mare de San Piero» che i contadini temevano e che ancor oggi rappresenta un detto popolare e diffuso per spiegare, secondo leggenda e tradizioni, il cattivo tempo che si concentra di solito in questi giorni.



Giunto allo stop, gira a sinistra e, dopo circa 60 metri, imbocca a destra **via Mores di Sotto**. Arrivato alla rotonda tieni la destra e percorri l'ultimo tratto di **viale XXV Aprile**.

**Km
15**

Arrivato in prossimità della rotonda, svolta a sinistra e prosegui per **via Trento**. Giunto al bivio mantieni la destra, continua poi per **via Pezzut** e, dopo aver percorso circa 500 metri, svolta a sinistra ed imbocca nuovamente **via Divisione Julia** per raggiungere, con gli ultimi metri del percorso, il punto di partenza al Centro Sportivo di Azzano Decimo.